Bionda o mora in ottava rima

MASSA MARITTIMA, *Settembre* — Alla festa dell'*Unità* di Massa Marittima c'è stato, domenica scorsa, un bel concorso di poeti estemporanei che hanno gareggiato a due a due, cantando le loro ottave, per un pomeriggio intero, davanti a un pubblico attento e contento: contadini, minatori, donne, per lo più gente matura, o vecchi.

Anche i poeti erano di mezza età, ma piuttosto giovani che vecchi, perché i concorsi richiedono energie ancora fresche, forza di voce, resistenza di fiato, memoria pronta.

La procedura della gara era semplicissima. Su alcune strisciolne di carta furono scritti alcuni temi di tradizionali contrasti: « scienza e natura », « la bionda e la mora », « amor di patria e amor di famiglia », « padrone e contadino », « il credente e il miscredente » e così via. Ogni striscioline venne poi divisa in due parti, per modo che su ciascuna metà rimanesse solo un corno del contrasto. Formarono coppia, per il primo incontro, il minatore Alfido Franceschini e l'operaio Finaù Fidanzi. Tirò a sorte il Finau e gli toccò « amor di famiglia »: così toccava al Franceschini difendere « l'amor di patria » e provarne, se gli riusciva, la superiorità.

Cantò per primo il Finaù, su un antico e semplicissimo motivo di modo minore, con abbellimenti vari, pause e « corone » che al poeta estemporaneo servono per guadagnar tempo, per poter concludere mentalmente il verso, cercare una rima difficile, pescare nella memoria, nell'esperienza, nella sua cultura poetica gli argomenti ed accorgimenti del mestiere. Il Franceschini gli rispose, riprendendo l'ultima rima dell'ottava del Finaù: così vuole la regola, che così costringe il cantore a « improvvisare », e non gli da che pochi secondi per prepararsi.

Discutere in versi, e cantando, non è così semplice come pare: ci vuole estro, esercizio, cultura. Non è una gara di stornelli, insomma. Il tema dei due primi cantori — famiglia e patria — era dei più delicati, da prendere con le molle; il Fidanzi e il Franceschini sostennero ciascuno la sua parte, ribattendo l'uno le [illegible] dell'altro, pacatamente, senza beccarsi, oltretutto con un evidente sforzo di controllo politico ed ideologico che sollevava la disfida.

« Quando di fuori ti viene un'ar- [mata,
ed occupar ti vuol di prepotenza,
se la patria non è ben preparata
di tanti beni puoi restar senza
...e ti uccidono i figli in tua pre- [senza ...»

Rispose il difensore della famiglia:

« Apri i confini, questo gli è il [mio cuore:
siam tutti figli, tutta una fa- [miglia »

Sì, sarebbe bello — ribatteva il patriota (che per la verità non andò oltre una tesi puramente difensiva, e del resto era difficile aspettarsi da un minatore concessioni alla retorica) — ma

« Lo vedi, è sempre un mondo in [contrasto
da tanto fino ad oggi gli è ri- [masto »

E il padre di famiglia:

« E gli è la borghesia che ha fatto [il guasto »

La polemica contro il nazionalismo e la guerra, per la pace e l'amore universale, mise d'accordo i due contendenti, che chiusero la disputa cantando un'ottava a due voci, un verso ciascuno:

« ... pronti ad amarci insieme ed [a lottare
fin che un avvenire ci hanno a [dare »

Fu poi la volta di Danubio Petrai, di Roccastrada, operaio, e di Ilio Provenni, di Massa, lavorante in legno e carbone: al primo toccò di difendere la scienza, al secondo di vantare la superiorità della natura. E' anche questo un tema classico delle competizioni estemporanee, e i due cantori mostravano di conoscere il repertorio di argomenti e di citazioni, da Galileo Galilei a Rousseau. Ma dalla modesta accademia usciva fuori, di ottava in ottava, un mondo più concreto, le parole si facevano meno auliche, più attuali: la bomba atomica, lo *sputnik*, i missili. Sarà la scienza un male? Ce ne verranno tutti e catastrofi? Tra i due cantori, più che un contrasto, c'era lo sforzo di affrontare l'argomento da due parti opposte per arrivare alla stessa conclusione, e ciò eliminava quel tanto di finzione che c'è sempre in queste gare, in discussioni che hanno il solo scopo di mostrare la bravura di chi vi prende parte: tutto diventava più sincero e più vero.

Brillante e divertente fu il contrasto tra Gino Broglia, (un contadino assegnatario dell'Ente Maremma) che difendeva l'onore delle donne brune, e il già citato Franceschini, cui era toccato di fare da paladino alle bionde.

« ... E se gli [illegible] [illegible] [illegible]